Anno VIII. TORINO, Domenica 6 SETTEMBRE 1874 Num. 246.

# GAZZETTA PIEMONTESE

...ncar, non declar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | 20 — | 11 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | 16 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . . . . . . . » | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . L. | 43 — | 23 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 56 — | 30 — | 16 — |
| Germania o Austria . . . . . . » | 36 — | 20 — | 11 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia]
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.


TORINO, 6 SETTEMBRE 1874.

## Il padre Theiner.

La fazione ultramontana suole mettere in mazzo gli avversarii dei gesuiti, che sono, come si sa, i più ardenti fautori del potere temporale del Papa e i più invelenitì nemici del Regno italico, cogli avversarii della Chiesa cattolica. Il vero è che i peggiori danni che siano incolti alla Santa Sede si debbono appunto a quel famoso sodalizio, e questo fu potissimo autore della caduta appunto di quel potere temporale cui tanto si sono abbracciati per conservare, credendolo indeclinabile condizione della loro potenza.

Finché tuttavia non si tratta che delle eloquenti scritture di un Michelet e di un Quinet, gli ultramontani possono affermare ch'essi non sono pur avversarii del gesuitismo, ma della Chiesa medesima e, stante le contraddizioni in cui è caduto talvolta Vincenzo Gioberti, possono anche spargere dei dubbii sull'assoluta ortodossia di questo grande filosofo. E noi non entriamo in questo ginepraio; ma che diremo quando alcuni dei più dotti e intemerati campioni della Chiesa si sono risolutamente schierati tra gli oppugnatori del gesuitismo e l'hanno riputato come un vero malanno della Chiesa? e quando ad essi nulla, assolutamente nulla poterono appuntare i più maligni censori?

Lasciamo ora stare i Pascal ed altri antichi apologisti della fede cattolica, e veniamo ora ad uno dei più valorosi tra' moderni, il padre Agostino Theiner, morto settuagenario ai 9 dello scorso mese a Civitavecchia. Di lui disse semplicemente l'*Osservatore romano*, promettendo di narrarne più tardi la vita, che morì dopo aver ricevuto con dispaccio telegrafico la speciale benedizione di S. S., assistito da due sacerdoti e che fu uno dei più illustri scrittori e scienziati d'Europa ed una gloria della Congregazione dell'Oratorio di Roma, comparabile al celebratissimo porporato cardinale Baronio, di cui era cospicuo continuatore degli Annali ecclesiastici. Ce n'è già tanto che basta per provare che dalla fazione stessa che impera al Vaticano e di cui è organo l'*Osservatore* predetto, era riconosciuto il Theiner perfettamente ortodosso.

Levò egli specialmente grido di sè colla storia di Clemente XIV. In essa, grazie ai documenti che trasse negli archivi del Vaticano, schiusi a lui dall'attuale Pontefice, che prima era del Theiner amicissimo, cioè quando era avverso ai gesuiti, provò ampiamente che giustificatissime erano le accuse che avevano indotto quel Papa ad abolire l'Ordine dei gesuiti. Quell'opera fu compilata per confutare la storia o piuttosto il libello contro Clemente XIV del Crétineau Joly, al quale i gesuiti avevano forniti molti documenti, personal che inaccessibili avrebbero continuato ad essere gli archivi del Vaticano, in cui erano riposti i documenti che più avrebbero loro nociuto.

Il Theiner lavorò sempre indefessamente anche negli ultimi anni della sua vita. Prefetto degli archivi predetti se ne giovò per dettare la storia di Benedetto XIV, scritta nello stesso senso (non ancora pubblicata) di quella del suo antecessore, quella del Concordato stretto con Napoleone I e continuare gli Annali ecclesiastici del cardinale Baronio, e intendeva alla storia genuina del Concilio di Trento, di cui non si conoscono nella loro integrità i discorsi pronunziati contro l'Ordine dei Gesuiti; ma dovè desistere dal suo proposito per le molestie a cui fu assoggettato dai suoi avversarii, i quali ottennero che non si pubblicasse quanto non andava loro a sangue.

Fu Agostino Theiner legato di stretta amicizia coi prelati francesi e tedeschi che combatterono il nuovo dogma dell'infallibilità, e si adoperarono questi perchè almeno non s'impedisse la pubblicazione dei documenti raccolti da esso, specialmente quelli che riguardano il Concilio tridentino. E ciò venne fatto al conte d'Arnim il quale potè metterli in salvo e saranno dati alla luce.

Con sì ardenti e implacabili avversari come quelli che oppugnavano il Theiner, uomo di liberissimi spiriti e sincera pietà, non si poteva aspettare che ottenesse il cappello cardinalizio, per cui erano un titolo le rare sue qualità di mente e di cuore, non meno che la vasta e profonda sua dottrina, quel cappello che è invece accordato a chi non operò in vita sua la centesima parte del Theiner. Anzi negli ultimi anni i suoi nemici, quantunque non venisse lor fatto di cacciarlo dal Vaticano, poterono almeno far sì che, lasciatogli un titolo ed un meschino stipendio, gli s'interdicesse l'accesso a quegli archivi da lui esplorati con indicibile diligenza ed acume, e per maggiore strazio fecero murare l'uscio per cui dalle camere sue si recava agli archivi. Il Theiner tuttavia, per non recare dolore al Pontefice, non accettò alcuna delle offerte che gli vennero fatte dal Governo italiano e sopportò con calma imperturbabile le persecuzioni onde fu fatto bersaglio.

Si sono lette testè nella *Gazzetta di Colonia* alcune lettere dirette dal Theiner al professore Friederich di Monaco, il quale credè cessati colla morte del suo amico i riguardi di delicatezza che lo avevano indotto a tenerle celate. Noi ricaviamo da esse alcuni luoghi, i quali dimostrano quanto energico oppositore fosse quel grande storico e teologico della fazione ultramontana, dolendoci che la ristrettezza dello spazio ci vieti di riprodurre integralmente quei preziosi documenti, i quali del resto comparvero nei giorni passati in parecchi fogli italiani.

Nella prima, scritta al 30 di agosto 1870 a Foro d'Ischia, si legge: « Conoscete la mia disavventura. Tutti i vescovi, persino gl'infallibilisti, ne furono indegnati. Ho servito trent'anni, i più belli di mia vita, Roma e la sua curia. I gesuiti non indietreggiarono davanti a nessuna violenza e vendetta; ma verrà anche per essi il giorno del giudizio. Si lascierà la Germania mettere sul collo il giogo dei gesuiti e lo porterà tranquillamente? Tornerà il Concilio a raccogliersi? Tornerà l'opposizione ad agitarsi, oppure si prosternerà davanti al Moloch gesuitico? La grande e maravigliosa guerra spezzerà il dispotismo politico della razza latina e non dovrà metter fine anche al dispotismo gesuitico spagnuolo e liberare il Papa da questo vampiro, per la salute della Chiesa e del popolo, ricollocandolo nel suo vero posto di fronte al cristianesimo ed all'episcopato?

« Ma dove sono gli eroi di questa lotta? La generazione vecchia va assottigliando sempre più le sue falangi e i prodi veterani superstiti s'avvicinano alla tomba. La generazione nuova è troppo fiacca e per la maggior parte interamente appestata dal gesuitismo. Vero è che a Dio nulla è impossibile. Un potente uragano, come quello che oggi infuria sui destini di due grandi popoli, potrebbe benissimo spazzare anche il campo religioso e risvegliare nuove forze salutari. » Passa poscia a parlare dei documenti da lui raccolti e fortunatamente messi in salvo, con cui si può scrivere un'opera « da far maravigliare il mondo e da rovesciare per sempre nella polvere, anche pei più ciechi, i gesuiti e il gesuitismo. Quest'opera dimostrerà con prove lampanti, con documenti incontestabili, che i gesuiti non hanno mai cercato sinceramente l'onore di Dio, ma sempre fatto ostinatamente trionfare le loro dottrine con mezzi empi, a scapito del cristianesimo: che per principio furono i peggiori nemici del papato, dell'episcopato e di tutto il clero secolare e regolare, qualvolta si combattè la loro famigerata dottrina. Nell'attuale Concilio Vaticano i gesuiti hanno tradito e menato a rovina il papato di fronte alla Chiesa ed all'episcopato. »

Nella seconda lettera, datata dal Vaticano ai 23 dicembre 1870, il Theiner annuncia l'invio di un documento interessante, una pastorale del 1768 dell'arcivescovo di Burgos sulle cabale della Compagnia di Gesù. Dice di non avere mai visto tanto smascherate le loro mene, le loro macchinazioni contro i Papi e i vescovi, il clero, le università ed i principi. Conforta il Friederich a tradurla e stamparla al più presto, perchè alluminerà i ciechi. E gli ultramontani non potranno tacciare di ribaldo, eretico ed infedele Rodriguez d'Avellano, che fu il più dotto prelato della Spagna.

Un interesse speciale hanno le lettere scritte dopochè Roma fu occupata dalle truppe italiane. Nell'ultima che abbiamo mentovato dice: « Qui viviamo sempre in una vera cecità farisaica. Il papa *bianco* è sempre, in un col suo collegio, sotto il dominio del papa *nero*, il che è incredibile, com'è incredibile la commedia degl'indirizzi de' nostri vescovi e laici. » Termina col dire che i *piemontesi* hanno perso la testa, lasciano far tutto, non curanti che così mettono le armi in mano degli avversari. Come si vede, il frate di S. Filippo è più battagliero dei ministri degli affari esteri e degl'interni.

In una lettera, scritta a Roma ai 21 di aprile del 1871, il Theiner così parla del Papa: « I Piemontesi procedono con tanto vigore nel nuovo assetto per non lasciare traccia od ombra ad una possibile ristorazione. Quale umiliazione pel Papa, che si lusingava di avere coronato il suo edifizio, di avere a' suoi piedi principi e popoli soltanto col mezzo delle ciurmerie gesuitiche! Tutti lo compiangono, anche i suoi nemici, come una vittima compassionevole della cieca e, nelle sue conseguenze, scellerata politica dei gesuiti. Pio IX è ben portante e sereno. Io lo veggo tutti i giorni dalla mia finestra quando va al passeggio; ma dopo gli ultimi avvenimenti non mi sono ancora presentato a lui. Vi andrò soltanto quando sarò chiamato. »

Queste lettere forniranno un nuovo documento e assai interessante alla vita del Theiner, promessaci dall'*Osservatore romano*. L'attendiamo con viva impazienza.

---

**Novara**, 4. — Leggiamo nel *Monitore Novarese*:

La famiglia del consigliere delegato cav. Citterio fu colpita il giorno 1° settembre in Venezia da una ben grave sciagura. Alle ore 4 pomeridiane di tal giorno essa si recava con una gondola dalla piazzetta di Venezia all'isola di S. Servolo per ivi visitare il manicomio, quando alla distanza di dieci minuti dalla riva fu investita da uno dei vapori che trasportano la gente agli stabilimenti balneari al lido. Il gondoliere non è più a tempo nè a passare nè a fermarsi, il vapore urta e capovolge la gondola e travolge nell'acqua l'intera famiglia assieme al professore Gervasio che le teneva compagnia nella gita. Fortunatamente non era molto lontano un bastimento inglese. In un batter d'occhio capitani, ufficiali e marinai si gettano nell'acqua e coi battelli giungono, non senza grave pericolo, a salvare i sommersi. La signora Citterio ebbe a soffrire i maggiori strapazzi e lesioni, e l'ultimo ad essere levato dall'acqua fu il signor consigliere suo marito. Egli si credeva già perso, quando due marinai inglesi lo accolsero, lo consolarono tosto col dargli la notizia che tutta la famiglia era salva ed il professore Gervasio pure. Ora, mercè un'energica e continuata cura medica, tutta la famiglia volge a guarigione; soltanto la signora Citterio non è affatto fuori di pericolo. Tutta Venezia si è interessata del luttuoso caso, e ci viene telegrafato che venne già in proposito iniziato un processo.

**Milano**, 4. — Questa notte verso le 2, veniva trasciunato alla Questura il conte Francesco Po...., possidente e maestro di musica, abitante nella via delle Cornacchie, da due signori, certi Mont... nobile Pompeo, e Carn... Luigi, i quali deposero che il Po.... aveva attentato alla propria vita con un revolver di corta misura, che essi gli strapparono di mano, e depositarono all'ufficio di P. S.

Poco dopo si presentarono all'autorità i signori ingegneri Rot.... Federico e Carlo Gil..., nonchè il signor Carlo Bian..., i quali facevano la dichiarazione che il Po.... non era menomamente alterato nelle facoltà mentali, chiedendo che venisse immediatamente messo in libertà.

Di fronte a così contraddittorie dichiarazioni ed allo stato di esaltazione del Po....., si ricorse al partito di far tradurre quest'ultimo nell'infermeria di San Vittore, ove è tenuto in osservazione. Nello stesso tempo fu denunziato al Tribunale, per possesso di arma da fuoco di corta misura. (*Pungolo*).

**Napoli**, 3. — Il *Plebiscito* così racconta un caso di audace ricatto avvenuto di questi giorni in Napoli:

« Noi riportammo con tutta riserva la notizia del furto perpetrato al comm. Mantone, colonnello com. la 6ª legione della Guardia Nazionale, ed oggi siamo in grado non solamente di confermare la dolorosa notizia, ma pure di darne i particolari.

« È stato un ricatto avvenuto nella vasta e popolosa nostra città, un ricatto in tutte le forme e che non si fa aver bisogno di invidiare per quelli che si commettono in campagna.

« Il comm. Mantone ha una casa con un bel giardino che è il palazzo Papa, rimpetto all'Albergo dei Poveri, e quivi passa la state. Ritirandosi di sera verso le 10 p. m. quando fu per discendere la scaletta che dalla salita di Capodichino mena alla via sottostante, per la quale si accede al palazzo Papa, vide due individui appostati, uno dei quali lo salutò rispettosamente, e lo chiamò a nome, e gli disse che era lì ad aspettarlo per domandargli se conoscesse quello col quale si accompagnava, e se veramente lo conoscesse per un onest'uomo. Il Mantone, che non ha buona vista, si avvicinò a questo tale per ben vederlo; ed ecco l'altro gli si avvicina e gli appunta un pugnale alle costole, minacciandolo. L'individuo che simulava di aver ad essere conosciuto tirò fuori un revolver, e lo afferrò per l'altro braccio, di modo che il povero comm. Mantone si trovò, quando meno se lo aspettava, colle mani strette da due che con un braccio gli proibivano di agire e con l'altro lo minacciavano.

« Si avvicinò un terzo ladro, e passò senza cerimonie a rovistargli le tasche. Presosi il portamonete — *dov'è l'orologio?* gli disse: e il Mantone, rispose: *di sera non ne porto.* — Ed i ladri: *Tò, un colonnello di Guardia Nazionale che non porta orologio! ebbene, andremo a casa per prenderlo.*

« E così il povero Mantone, sempre in mezzo ai due ladroni, con un terzo che faceva di avanguardia ed un quarto da retroguardia, fu condotto a casa.

« E qui bisogna notare una circostanza che chi sa non possa valere all'autorità, la quale dovrà istruire il processo. Il comm. Mantone era un lettore assiduo del *Pungolo*, ed il guardaporta tutte le sante sere andava, verso le

---

## APPENDICE

### SULL'ESCURSIONE
### Torino, Valchiusella, Champorcher, Cogne, Aosta

*fatta dagli Alpinisti italiani dal 17 al 22 agosto.*

Senza entrare nei particolari proprii d'una vera relazione (quale d'altronde si pubblicherà a suo tempo nel Bollettino del Club), credo non tornerà sgradito ai più l'avere un breve ragguaglio su questa escursione, la quale formava parte del programma stabilito dalla Direzione della Sezione di Torino in occasione del VII Congresso del Club alpino italiano.

La comitiva componevasi di 8 alpinisti appartenenti alle 5 sezioni di Milano, Napoli, Roma, Torino e Varallo.

Giunta ad Ivrea la sera del 16 agosto vi pernottava. Il mattino seguente partiva da Ivrea e per Lessolo e Calia giungeva alle miniere di Brosso della ditta Sclopis Bechis e C. di Torino. Ivi accolta dall'ing. Sclopis, che pure doveva prender parte all'escursione, visitò le principali gallerie attualmente in esercizio. Queste miniere sono antichissime: fu un tempo che il ferro ottenuto da queste miniere e lavorato nelle varie officine di cui nei territori di Lessolo e Brosso ancor rimangono le vestigia, ebbe una rinomanza europea. Attualmente non si estrae che la pirite di ferro, succedanea dello zolfo per la fabbricazione dell'acido solforico. Il quantitativo di pirite che ora si estrae da queste miniere ascende a circa 5000 tonnellate annue, ed esso viene trasportato prima colle slitte, poi coi carri ad Ivrea, donde è spedito parte allo stabilimento di prodotti chimici che la stessa Ditta possiede in Torino, parte all'estero.

Alle ore 11 ant. la comitiva giungeva nel comune di Brosso, ove fu gentilmente ricevuta da una rappresentanza del Municipio, nel cui nome il sig. Garavetti, segretario comunale, fece un forbitissimo discorso; in esso, dopo aver toccato dei vantaggi che al paese potranno ridondare dal Club alpino, acclamava alla fortunata occasione che avea raccolto in quel giorno in Brosso i rappresentanti di molte provincie d'Italia. In nome dei suoi compagni rispondeva l'ing. Sclopis e ringraziava il Comune della gentile accoglienza di cui volle onorarli. Ad invitazione del Sindaco si salì in seguito nella sala comunale ove era apprestato un lauto asciolvere.

All'una si lasciava Brosso e dopo esser saliti sul piazzale della parrocchia, d'onde si apre un magnifico panorama della pianura canavese, e dopo aver visitato i ruderi dell'antico castello di Brosso, la comitiva prendeva la via di Vico e Traversella ove giungeva alle ore 3 1/2. Le rinomatissime miniere di Traversella, la separazione del rame dal ferro coll'elettro-calamita, e coll'ingegnosissimo congegno inventato dal direttore sig. Tocco, il trattamento metallurgico del rame darebbero luogo a descrizioni così minute, cui non basterebbero certamente i limiti prefissi a questi pochi cenni.

Cosicchè tralascio per ora tutti i particolari relativi a queste miniere per far seguito al viaggio della comitiva, la quale era di ritorno a Vico alle ore 6 1/2 pom. Troppo lungo esiandio sarebbe s'io mi facessi a rammemorare i molti brindisi detti al pranzo di Vico, e se volessi descrivere tutte le gentilezze ricevute dalla cittadinanza di quel Comune. Mi basti dire che fu sacrifizio ai più dover abbandonare, quando già erano scoccate le 11 1/2, le animate danze: e colgo quest'occasione per dare un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento a nome di tutta la comitiva sia al Sindaco che alle avvenenti e gentili signore di Vico.

Col giorno 18 doveva cominciare la vera epopea alpinistica della comitiva, e fu specialmente in quel giorno ch'essa doveva temprarsi alle fatiche delle lunghe marcie, ed a tutti i disagi della vita dell'alpinista. Partiti alle ore 4 25 ant. da Vico, giungemmo alle 6 20 a Tallorno ultimo borgo della Valle della Chiusella. Ivi ci attendeva la guida Gaido Bernardo, che doveva accompagnarci fino a Champorcher. La strada mulattiera che da Tallorno tende ai pascoli di Pasquere, ove si doveva far colazione, è abbastanza buona: essa segue la riva sinistra del torrente Chiusella e le sinuosità della valle, la quale, benchè stretta, si presenta sempre all'occhio del viaggiatore con nuove vedute di stupendo aspetto pittoresco. All'arrivo in Pasquere tutta la comitiva, che già era invasa dal bisogno irresistibile di rinforzare le infiacchite membra, non si fece dare due volte il segnale della colazione. Fu un assalto generale alle provvigioni da bocca, le quali in pochi istanti venivano consumate con una celerità veramente ammirevole. Ricuperata tutta la nostra forza viva, si lasciava Pasquere alle ore 11 15 e s'incominciava la salita del Colle dei Corni. Questa salita non è difficile, ma è abbastanza lunga e ripida. Alle ore 3 5 eravamo tutti sul Colle dei Corni (metri 2594).

Benchè un vento freddissimo soffiasse sulla costiera, tuttavia fu tale la nostra soddisfazione di essere giunti al desiato punto e così ammirevole lo spettacolo che ad un trattto si apriva ai nostri sguardi, che dato mano ai *piede* ed ai cannocchiali restammo per ben un quarto d'ora imperterriti in contemplazione. Ai nostri piedi il versante Nord del Colle stava coperto come da un gran manto di neve, che si distendeva per un lungo tratto nella valle sottostante di Champorcher. Di fronte maestosamente si ergevano i monti che chiudono questa valle e dietro di essi le più alte vette delle Alpi Pennine. Dal versante Sud lo sguardo, passando fra le gole della Val Chiusella, giungeva alla lontana pianura, la quale ci appariva come rappresentata da un gran quadro, di cui i monti laterali ne formavano la cornice.

Il freddo era intenso, ed alle ore 3 25 cominciammo la discesa nel versante Nord. *Qui comincian le dolenti note.* La discesa sulla neve non presentò difficoltà di sorta; ma così non fu quando, oltrepassata la neve, ci vedemmo presentarsi innanzi un mucchio enorme di rovine costituite di ghiaia e roccie in frantumi provenienti dalle frane del Monte Marzo e del Gran Bec, che dominano il passo. Giova inoltre ricordare che ivi la valle è strettissima, tagliata a picco, e percorsa in fondo da un torrente rapidissimo. Qui naturalmente si raffreddarono i nostri ardori bellicosi e ciascuno di noi dovette fare di necessità virtù, servendosi di tutti i mezzi che madre natura ci diede per sfuggire ai pericoli che ci sovrastavano. Fortunatamente dopo poche ore il passo più difficile era superato e si giungeva ai primi pascoli della valle. Qui ad un tratto la valle si allarga e si presenta allo sguardo la veduta stupenda del Monte Cervino e degli enormi ghiacciai del Monte Rosa. Alle 8 30 finalmente si giunse a Champorcher stanchi, sfiniti dopo 16 ore di marcia continua e disastrosa. Fu buona ventura che in Champorcher si trovasse da qualche giorno un ufficiale delle compagnie alpine, incaricato di fare alcuni studii altimetrici di quella valle: giacchè si dovette a quel gentilissimo ufficiale se la comitiva potè trovare al suo arrivo di che sfamarsi e su che coricare le stanche membra. Sia pur lode e grazia sincera al curato di Champorcher per la gentilezza usataci coll'averci messo a disposizione alcuni letti nella propria casa parrocchiale.

Il giorno 19, alle ore 5 20 ant., si partiva da Champorcher, col rincrescimento di veder mancare fra noi tre dei nostri compagni, i quali, troppo sfiniti della traversata del giorno antecedente, avevano deciso di rimanere e di raggiungerci il giorno dopo (come difatti avvenne). Grazie alla compagnia dell'ufficiale suddetto, che con isquisita gentilezza volle servirci di guida fino al colle della Fenêtre, potemmo abbandonare più volte la strada reale di caccia e seguire molti scorciatoi e così giun-

10, e comm. gerarglicio. Quando egli passò innanzi alla casa del guardaporta questi era assente, essendosi recato a comperare il suo giornale prediletto.

« Il colonnello fu accompagnato in casa e quivi dovette pagare tutto il contante che aveva, ed i ladri allora rispettosamente lo salutarono ed andarono via.

« Corre ora voce che l'egregio comm. Mantone, che è da molto tempo in convalescenza, voglia dimettersi dal comando della 6ª legione della Guardia Nazionale. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2040), del 9 luglio, sull'accertamento delle rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e della giustizia.

## CRONACA CITTADINA

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 agosto al 5 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Coggiola, contadino, res. a Salasco, con Maria Musocro, fantesca, resid. a Montiglio.

Teodoro Mantello, falegname, resid. a Torino, con Anna Fassio, negoziante, res. a Torino.

Domenico Ferrero, negoziante, resid. a Torino, con Serafina Piovano, resid. a Torino.

Edoardo Prana, tipografo, resid. a Torino, con Angela Peiretti, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Basso, inserviente alle Poste, res. a Torino, con Maria Mussa, stiratrice, res. a Torino.

Giacomo Testa, impieg. alle ferrovie, res. a Cavallermaggiore, con Amalia Capelli, res. a Torino.

Nicolao Adorni, studente in medicina, resid. a Cerro Tanaro, con Margherita Rocca, res. a Torino.

Marcellino Savio, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Elisabetta Scaglione, sarta, res. a Torino.

Domenico Lana, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Lucia Pacotto, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Gallo, muratore, res. a Torino, con Lodovica Croce, cucitrice, residente a Torino.

Antonio Bertetto, carrettiere, res. a Torino, con Federica Palazzar vedova Martina, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Graglia, segatore, res. a Torino, con Felicita Demorra, sarta, residente a Torino.

Carlo Guarnuri, ombrellaio, res. a Torino, con Giuseppa Zoppis, modista, residente a Torino.

Michele Alizzone, coltellinaio, residente a Torino, con Giovanna Sprotti, resid. a Chieri.

Angelo Vecchi, cameriere, res. a Torino, con Maria Daniele, res. a Foglizzo.

Cesare Giusta, possidente, resid. a Torino, con Giacinta Barolo, resid. in Asti.

Domenico Bianco, ebanista, res. a Torino, con Teresa Verrua, cameriera, res. a Torino.

Sante Cesare Almi, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Carolina Borgarelli, maestra normale, res. a Vercelli.

Pietro Pavesio, contadino, res. a Torino, con Margherita Abbà vedova Sordello, contadina, res. a Torino.

Leovigildo Valerio, falegname, res. a Torino, con Rosa Bocaccio vedova Nobile, tessitrice, res. a Torino.

Eugenio Vergnano, ottonaio, res. a Torino, con Maria Massa, cucitrice, res. a Torino.

Filippo Boidi, maestro elementare, resid. a Castellazzo Bormida, con Maria Mussa, res. a Torino.

Elia Pescarolo, negoziante, res. a Torino, con Benedetta Igri, sarta, res. ad Acqui.

Giuseppe Binello, falegname, res. a Torino, con Placida Cantarella, cameriera, residente a Torino.

Lorenzo Cattarello, segatore meccanico, residente a Torino, con Rosa Zucco, stiratrice, res. a Torino.

**Cassa pensioni delle ferrovie dell'Alta Italia.** — Intorno a tale istituzione ci vengono proposti alcuni quesiti, cui cercheremo rispondere alla meglio.

Ci si domanda:

« Sono bene e sicuramente impiegati i nostri otto milioni di fondo in obbligazioni delle ferrovie dell'Alta Italia? »

Rispondiamo: sì, qualunque siano le condizioni della Società, le obbligazioni presentano un impiego altrettanto sicuro quanto qualunque altro valore; però non ci par bene che la Amministrazione della Cassa su 9 milioni, otto e mezzo li abbia investiti nei suoi titoli, e solo mezzo milione abbia investito in titoli dello Stato. E si noti che i titoli dello Stato, tenuto conto dei prezzi d'acquisto, danno un reddito da 6 48 a 6 54 per cento all'anno, mentre le obbligazioni ferroviarie non rendono che 5 65 per cento.

Ci si domanda pure se non sarebbe meglio porre la Cassa pensioni sotto la sorveglianza governativa; tale questione è molto delicata; quello che si può però dire si è che nella sua amministrazione dovrebbe aver maggior influenza l'elemento elettivo scelto liberamente fra i contribuenti stessi della Cassa pensioni; così la Cassa non servirebbe più di base a spiritose combinazioni del genere di quella dell'acquisto del palazzo per uso della Direzione della Società a Milano.

**Tiro a segno a Moncalieri.** — Oggi si apre a Moncalieri la gara al Tiro a segno pel premio offerto da S. A. R. il duca d'Aosta, consistente in un magnifico orologio d'oro a *rémontoir*.

La gara durerà sino al giorno 20, e il Tiro starà aperto tutti i giorni, dalle 7 mattutine alle 7 pom., salvo nell'ultimo giorno che verrà chiuso.

**La caricatura del giornale il *Diavolo*** di ieri rappresenta il connubio di Quintino Sella con Marco Minghetti.

Essendo totalmente esaurita l'edizione dei numeri precedenti, il *Diavolo* ha aperto un abbonamento dal 4 settembre al 31 dicembre al prezzo di L. 2.

**Concerti di musiche.** — Oggi, domenica, e martedì, 8 corrente mese, avranno luogo concerti di musiche militari nelle località ed ore sottoindicati:

*Giardino Reale* — Dalle ore 12 1/2 alle 2.

*Giardino del Valentino* — Dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

**Teatri.** — Ieri sera gran folla al teatro Alfieri per la prima rappresentazione del *Trovatore*. L'opera ebbe in complesso un successo assai lieto, in grazia specialmente dell'egregia prima signora Agostina Negri-Chenfleur, del tenore Colombana e del basso Padovani, essendosi chiesto anche la replica di un pezzo, la cavatina del tenore.

La signora Negri-Chenfleur, come nell'*Attila*, ha sfoggiato una bravura ed un'intelligenza superiore ad ogni aspettazione. La sua voce sempre robusta ed intuonata riesce graditissima all'uditorio, che applaudisce con trasporto e dimostra largamente la sua soddisfazione. La parte di *Eleonora* ha nella signora Negri un'interprete lodevolissima.

Il tenore Colombana ha ottenuto applausi infiniti e s'è fatto molto onore in tutta l'opera, avendo dovuto replicare la cavatina del terzo atto per un certo *si* di petto che tutti i tenori sogliono emettere per... farsi battere le mani.

Il basso Padovani, come al solito, inappuntabile per arte scenica e per canto.

Messa in scena discreta.

*Morti in città e territorio*
*denunziati all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 4 settembre 1874.*

*A domicilio* — Calcaterra Carlo, d'anni 52, di Oleggio, negoziante — Diatto Michele, id. 68, di Carmagnola, impiegato governativo in ritiro — Birago di Vische contessa Carolina nata Panissera di Veglio, id. 67, di Torino, benestante — Serafino Sebastiano, id. 9, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

*Negli ospedali* — Num. 15.

Totale complessivo num. 21, dai quali se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 5 settembre 1874.*

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
5 settembre 1874.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 737,1 | +18,0 | 12,4 | 82 | 14° 56' | N E d. | copert. |
| 9 ant. | 737,8 | +19,8 | 13,6 | 77 | 14° 55' | N E d. | copert. |
| 12 m. | 737,0 | +22,1 | 13,7 | 67 | 15° 0' | N d. | copert. |
| 3 pom. | 736,8 | +23,0 | 13,9 | 66 | 15° 8' | N E d. | s. p. n. |
| 6 pom. | 736,6 | +22,1 | 14,9 | 72 | 15° 0' | N d. | n. p. s. |
| 9 pom. | 737,5 | +20,4 | 13,6 | 77 | 15° 0' | N d. | copert. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 17,9 / massima + 24,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 6 + 17,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 settembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 49 — Passaggio al meridiano, ore 0 17 — Tramonto, 6 44
Nascere della **Luna**, 1 47 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 52 matt.
Tramonto, ore 5 44 sera
Giorno della Luna 27°.

**Bollettino meteorologico.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Sempre calma perfetta terra e mare. Cielo bellissimo dappertutto. Barometro sceso 2 mm. al nord e centro Penisola e Sardegna. Stazionario resto Italia. Seguiterà a dominare il bel tempo.

## IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 245*)

Che cos'era codesto? Evidentemente stava per succedere qualche cosa a veder la quale era concorsa tutta quella gente. Che fosse il suo supplizio cui, per compassione sopravvenuta, gli volessero subito infliggere? Oh così pure avvenisse, che egli aveva premura di finirla. Ma si ricordò in quel punto delle parole di Robiado che gli aveva annunziato uno spettacolo... Era certo per codesto che si facevano quei preparativi... Non sapeva supporre che cosa avesse da essere, ma Carlos si sentì tremare il core. Superò la ripugnanza che gli ispirava il suo conduttore e domandò a Gomez che cosa si preparasse in quel luogo.

— Lo vedrete: — rispose il brigadiere con un certo scherno malvagio. — La finestra della carcere in cui vi metteremo, guarda appunto nella piazza; è un'attenzione gentile che vi si è voluta usare: arrampicatevi fino alle sbarre di essa e guardate a suo tempo; godrete di una bella vista.

Il *cibolero* non domandò altre spiegazioni.

La carcere in cui fu posto era più larga, più alta e meno incomoda di quella che aveva avuta al presidio; tutt'intorno correva una *banqueta* di muratura, che serviva di letto, di sedie, di tavola, di tutto; la finestra era in faccia alla porta, elevata dal suolo, ma non sì che un uomo drizzandosi sulla *banqueta* non potesse arrivare alle sbarre di ferro, aggrappandosi alle quali poteva tirarsi su fino a veder nella piazza. Qui Carlos fu liberato delle catene (forse appunto perchè potesse arrampicarsi alla finestra?) e legato soltanto ai polsi con una corda di cuoio: qui trovò il prigioniero finalmente un mezzo pane da soldato e una brocca d'acqua. Egli lasciò il cibo, ma bevette avidamente e quasi intera la brocca, dal che si sentì un poco rinfrescato il sangue; poi si gettò sulla *banqueta* a riposare le membra indolenzite, e sentì alquanto di sollievo a rimaner solo.

Fece scorrere intorno il suo sguardo macchinalmente ed esaminò la sua carcere come chi cercasse se vi potesse trovare mezzo di scampo. Era un atto macchinale, determinato dall'istinto più che da altro. Le muraglie di mattoni non cotti, senza cemento, sarebbero state facilmente forate da una mano vigorosa con uno stromento acconcio, sopratutto dove era la finestra, sotto la quale la muraglia era meno spessa, ma le sue mani erano legate e non aveva stromento di sorta. Sorrise amaramente seco stesso di codest'idea di fuga che gli era venuta.

— Ancorchè potessi, non fuggirei: — disse: — Catalina è perduta per me; che farò io ancora della vita?

A un tratto si ricordò di sua madre e di sua sorella.

— Vivere per loro?..... Oh no! Non potrei essere più che un tristo compagno della loro vita. Don Giovanni e Antonio basteranno per esse..... Ah! se potessi solamente ancora vederle!

Nella piazza sapevasi qual era la finestra della carcere del bandito, e una gran curiosità di vederlo spingeva i popolani a salire gli uni sulle spalle degli altri per gettare un'occhiata su di lui, accompagnando l'occhiata con oltraggi d'ogni fatta.

Carlos annoiato di codesto si voltò colla faccia contro la muraglia, impassibile ad ogni offesa, ad ogni imprecazione.

— A quest'ora saranno già lontani i miei cari... Sono salvi dagli artigli di queste belve feroci che ruggono costì a pochi passi da me.

Diffatti il rumore della piazza a volta a volta sembrava un concerto di voci belluine.

— Essi vivranno sicuri tutti, ricordandomi, amandomi ancora da morto, come io ho amato la memoria del padre mio.

E quest'idea lo consolava, pareva infondergli un balsamo rinfrescatore nelle vene.

Qualche cosa di nuovo era succeduto nella piazza; un alto e lungo clamore s'era elevato, fra cui Carlos aveva udito distinte le parole: « vengono, son qui; » poi un silenzio quasi spaventoso; l'attenzione di tutti era vivamente attratta altrove, poichè dalla finestra della carcere erano spariti affatto le ombre dei curiosi che intercettavano la luce. Carlos, preso da un'ansia indefinibile, puntò il gomito a sollevarsi un poco dalla persona e ascoltò avidamente. Gli venne la tentazione di andar a vedere; ma la vinse: « Eh! che m'importa di tutto il mondo? » esclamò e ricadde sulla *banqueta*.

Ma non vi stette molto; udì nella vicina piazza un grido di donna che lo fece trasalire. Era un grido di spasimo, di spavento, d'orrore, e mandato da una voce, che gli parve di riconoscere... oh! una voce ben cara... la voce di Rosita!

— È impossibile: — disse a se stesso saltando in piedi e serrandosi fra le mani la fronte; — oh no, non può essere...

Ma in quella l'apertura della finestra fu chiusa di nuovo da un corpo opaco; la faccia d'un *lepero* (lazzarone) vi apparve e una voce rauca gridò al disgraziato.

— Vieni un po' qui a vedere, illustre macellaio di bisonti: vieni a vedere la bella figura che fa quella strega di tua madre.

La morsicatura di un serpe velenoso non avrebbe prodotto tanto spasimo a Carlos: d'un balzo fu alla finestra: il *lepero* disparve, ed egli aggrappandosi alle barre di ferro si sollevò all'altezza dell'apertura, e di sopra al mar di teste della folla gettò un'occhiata al centro della piazza.

Allo spettacolo che vi vide, il sangue si gelò nelle sue vene, un freddo sudore gocciò dalla sua fronte, e gli parve che la mano d'un demone gli torcesse il cuore con artigli infuocati.

(*Continua*)

Leggiamo nella *Bandiera* di Genova:

All'ora di porre in macchina ci viene comunicata la seguente incredibile notizia:

La Camera di Consiglio, in conformità delle conclusioni del proc. del Re avv. Ricchini, ha oggi ordinata la provvisoria scarcerazione mediante cauzione di lire cento mila ciascuno dei membri del Consiglio d'amministrazione della Banca commissionaria ad eccezione dei latitanti e del direttore Gambino.

La Camera di Consiglio era presieduta dal vice-presidente Lagorio e composta dei giudici Farralasco e Botti giudice istruttore.

La *Nazione* del 5 corrente riporta il seguente grave fatto:

Fin da quando le autorità politiche di Firenze presero severi provvedimenti per prevenire un movimento della setta degli Internazionali, che aveva deliberato far di Firenze e dei nostri dintorni il teatro delle sue glorie, la Questura venne a conoscere che uno dei principali agitatori della congrega era un tale Colombo Ravaglioli di Castrocaro, e ne fece, ma invano per allora, le più accurate ricerche. Cessati i timori solo per essere stati prevenuti a tempo gli internazionalisti, questi non cessarono per questo dall'agitarsi, e nel 26 del mese scorso in missione politica partivano da Firenze diretti per San Casciano il Ravaglioli, che è capo di sezione operante dell'*Internazionale*, insieme ad altro affiliato alla suddetta congrega. Ma via facendo, si incontrarono nel fattore del principe Corsini e non crederono di deviare dai principii politici che professavano fermando il legno e domandando al fattore con armata mano i quattrini.

Il fattore per altro, sebbene vedesse la mala parata, non si sgomentò e fece osservare ai due aggressori che non aveva che poco denaro in tasca, e certo non bastante a soddisfarli, tanto più che li vedeva convenientemente vestiti; li invitò dunque alla fattoria, ove avrebbero avuti più quattrini.

I due per altro concordemente risposero che desse pure quel che aveva; che i pochi bastavano, dappoichè a giorni in Firenze si avrebbe avuto la Comune, e allora sarebbero divenuti signori. Preso allora il danaro che in pochi franchi il fattore possedeva, licenziarono il derubato e continuarono la loro gita politica.

Se non che riferito il fatto dal fattore alla Questura, questa dai connotati avuti e da altri indizi, potè mettere le mano immediatamente sopra i due internazionalisti, il primo dei quali era conosciuto già per essere stato ammonito come accoltellatore e grassatore ai termini dell'art. 105 della legge di pubblica sicurezza. Il secondo, che era pure ad essa notissimo, è un tal Giuseppe Alessandri, calzolaio, di S. Giorgio a Ruballa. Ambedue furono deferiti subito all'autorità giudiziaria, la quale provvede contro di essi per furto violento e per attentato alla sicurezza interna del paese.

Scrive *La voce del Polesine* di Rovigo:

I nostri possidenti sono in grande apprensione per l'afta bovina, che infierisce sempre più nella nostra provincia. Nella passata quin-

gere alle 8 1/4 ai casali di Doudena ed alle 10 al lago Miserino. Poco più in su di Doudena vedemmo la casa che il Re fecesi costrurre per alloggiarvi all'epoca delle caccie. Il nostro arrivo al lago Miserino venne salutato dai più vivi applausi, sia perchè là ci attendeva la colazione, sia per l'aspetto veramente incantevole con cui quel sito si presenta ad un tratto all'occhio del viaggiatore. L'ammirazione che si prova nel trovare a tale altezza (2600 m.) un lago di così vasta superficie, la limpidezza delle acque in cui si specchiano orgogliose le scoscese cime Becchet, Roise Blanche, Becco Costassa, la freschissima e purissima aura che là si respira, tutto riempie l'animo di tì ineffabile gioia e di così giusta soddisfazione, che solo può apprezzare chi ebbe già a provare emozioni di questa natura.

Al nostro arrivo al lago vedemmo una frotta di camosci, che, disturbati dal placido loro riposo sulle rive del lago, se ne fuggirono spaventati fra le frane dei monti circostanti a cercare in più ermi siti un più sicuro riposo.

Sdraiatici in riva a quelle limpidissime e freschissime onde, poco tempo ci fu necessario per consumare le nostre provvigioni. Dopo aver salutato reiteratamente il lago, alle 11 20 cominciammo la salita al colle della Fenêtre, ove arrivammo alle 12 1/2.

Da questo colle (2831 m.) si ha un nuovo spettacolo sorprendente. Ai nostri piedi il bacino di Cogne, dirimpetto l'incantevole punta piramidale della Grivola, che s'erge maestosa da un circuito di eterni ghiacciai, a sinistra alcune ghiacciate punte dell'enorme gruppo del Gran Paradiso. Nella discesa sul versante di Cogne seguitammo prima la strada reale di caccia, la quale è dovunque mantenuta nel più lodevole stato, poi scendemmo giù per i pascoli e lungo il corso del torrente (il gran Teidrè) per riprenderla nuovamente più sotto.

Alle ore 5 1/2 pom. eravamo tutti all'albergo *della Grivola* a Cogne. Ivi trovammo alcuni colleghi che già erano arrivati entro la giornata da Aosta e che si disponevano a fare nei giorni seguenti alcune ascensioni chi sulla Grivola, chi su qualche altra punta. Ivi pure stringemmo la mano ad inglesi e tedeschi, che pure si preparavano a qualche ascensione. Fu poi con vera soddisfazione che vedemmo giungere un'ora dopo i colleghi della IV squadra con cui avevamo appuntamento, la quale, guidata dall'egregio prof. Baretti, veniva dal suo giro di Cuorgnè, Ceresole, Colle del Rivolet, Valsavaranche e Colle del Lauson. Un buon pranzo ed il vicendevole raccontarsi delle passate peripezie e delle provate emozioni, il tutto accompagnato dall'universale buonumore, pose termine alla giornata 19 agosto.

Il giorno seguente 20, destinato a riposo, si passò lietamente visitando i dintorni di Cogne, la cui bellezza ci avrebbe certamente indotti a rimanervi un tempo più lungo se per compire il nostro programma non avessimo dovuto partire l'indomani.

Partiti da Cogne il giorno 21 alle ore 5 1/2 ant. e accompagnati da due membri della sezione di Aosta, che con isquisita gentilezza da due giorni erano venuti ad attendarci a Cogne, salimmo per Crettaz, Epinel, Tavalion e Pâturage de Sachesse sul colle del Drine, ove giungemmo alle ore 8 ant.

La salita dal versante di Cogne è ripida, in molti luoghi pericolosa per le frane che è d'uopo attraversare: inoltre questo versante nella parte inferiore è tagliato a picco ed in più punti è spaventevole la vista dei precipizi che stanno ai nostri piedi e che non terminano se non nel tortuoso torrente che rapido scorre nella stretta valle inferiore. Non così è del versante opposto.

Da questo lato lo sguardo si posa placidamente sulle verdeggianti praterie, sulle folte foreste di abeti, che abbondanti si osservano ai nostri piedi. In fondo la città d'Aosta ed i suoi monumenti antichi e moderni: intorno una maestosa cornice di monti. Ma lo spettacolo più sublime che il *touriste* possa desiderare si ha dal Picco della Tromba che alcuni di noi raggiunsero, mentre gli altri si arrestarono sul Colle del Drine. Questo picco non ha che 2660 metri di elevazione sul livello del mare; si trova fra il Colle del Drine e la Punta del Drine; è indicato sulla carta dello Stato Maggiore senza però essere contrassegnato da nessun nome. Pel primo l'abbé Canal, rettore di Cogne e distinto e dotto alpinista, riuscì a farne l'ascensione dopo averla tentata per ben due volte inutilmente. Questo picco diffatti è dominato il più delle volte da così veementi e vertiginose trombe d'aria, che ne rendono impossibile la salita. Egli è per questa ragione che gli fu imposto dall'abbé Canal il nome di Picco della Tromba. Anche la tromba volle usarci in quel giorno una cortesia: saliti di fatti senza gravi difficoltà sul picco, ebbimo la buona ventura di un'atmosfera limpida e tranquillissima.

Ecco il panorama che si presenta agli occhi del *touriste* in questo punto:

*A nord:* Ghiacciaio del Rhutor, Gruppo del Monte Bianco, Dent du Géant, Grande Horasse, pointe de Baranon, pointe de Monoure, Mont Vélant, Grand Combin, pointes de Crête Sèche, glaciers de Biona, Dent d'Herens, Mont Cervin, Michabelle, Alphubel, Breithorn, Gruppo del Monte Rosa.

*A levante:* Bec de Nona, Mont Emilius, pic Garin, la Tête Noire, la Lavina.

*A mezzodì:* il Gran St-Pierre, tutto il gruppo del Gran Paradiso. *A ponente:* la Grivola, la Tête Noire, ecc., fino al Glacier du Rhutor. Ai piedi dell'osservatore le due valli di Cogne e d'Aosta. Il picco è formato di micascisti, ed egli è fra le asperità di questa roccia che devesi fare la salita; ma sulla sommità avvi un piano di circa 8 m. q. Introdotti i nostri biglietti di visita in una bottiglia e nascosta in un pilastro di pietre la memoria della nostra ascensione, lasciammo il picco alle ore 9 3/4 non senza far proponimento di ritornarvi l'anno venturo e restarvi più a lungo a contemplare quel sorprendente panorama. Alle ore 10 1/2 già avevamo raggiunto il più prossimo alpe in *Laisse dessus*, ove, grazie al concorso prestatoci da alcune signore di Aosta, là in quel momento villeggianti (ed alle quali rendiamo le più sentite grazie), potemmo fare una completa colazione. Verso le ore 4 1/2 pom. giungemmo al *Ponte Suaz* presso Aosta.

Da questo momento s'io mi facessi a descrivere tutti i particolari dell'accoglienza e delle gentilezze ricevute dalla città e dalla sezione di Aosta in quella sera e nel giorno seguente, non basterebbero certamente poche pagine, come non basterebbero dei pari i miei mezzi intellettuali. Mi limito perciò a soggiungere che la nostra entrata in Aosta, accompagnati dalle Deputazioni del Municipio e dalla Sezione, non che da un drappello di signore e signori di Aosta, e preceduti dalla musica della Società musicale, fu un vero ingresso trionfale.

La città di Aosta volle con questa festosa accoglienza dare al resto d'Italia un nuovo pegno del suo patriotismo, acclamando e salutando in noi non tanto gli Alpinisti, quanto i suoi confratelli che dalle più lontane provincie venivano a visitarla. Alle ore 6 1/2 il Municipio ci dava un banchetto di 40 coperti, nel quale non mancarono i più animati brindisi. Nel giorno seguente la Sezione ci offriva pure un elegante pranzo. Nella sera del giorno 22 i componenti dell'intera comitiva partivano per diverse direzioni; e così terminava la terza escursione del Club alpino italiano.

Mi sia permesso terminare questi pochi cenni esprimendo un voto: che possano un giorno non tanto lontano riunirsi nuovamente in Aosta i rappresentanti delle varie Sezioni del Club alpino italiano, nell'occasione cioè in cui avrà luogo l'inaugurazione della tanto sospirata e così necessaria ferrovia Ivrea-Aosta, la quale dovrà rafformare vieppiù i legami che già congiungono Aosta alla grande famiglia italiana.

Torino, 31 agosto 1874.

*Un membro del Club alpino italiano.*

dicina furono denunziati 200 casi, ed ora si è giunti già al num. di 797.

Nella precedente quindicina erano stati denunziati 6 casi di carbonchio, ma per buona fortuna non ebbero seguito.

Sappiamo che il nostro Municipio, con lodevole pensiero, pubblicherà alcune norme intorno ai sequestri ed alla cura da adottarsi.

LA SPEDIZIONE DI FORMOSA.

Scrivono da Yokohama, 10 luglio, all'*Osservatore triestino:*

Qui a Yokohama non si parla che dei preparativi del Governo cinese per una spedizione a Formosa, onde obbligare il Giappone a ritirare le sue truppe. Si vuol sapere che il Governo di Pekino faccia marciare delle truppe dalle provincie del nord per mandarle sul luogo dell'azione. Dicesi che il comandante Casseli della marina degli Stati Uniti, il quale accompagnò la spedizione giapponese in qualità di dirigente navale, sia stato richiamato dal suo Governo. Le voci che corrono, secondo le quali la Cina avrebbe dichiarato la guerra al Giappone, destarono una seria inquietudine fra i residenti cinesi in questo porto, perchè temono che il Governo giapponese possa ordinar loro di abbandonare il suo territorio. Fino adesso per altro nulla si sente di una siffatta misura.

I Cinesi sembrano persuasi che il signor Harry Parkes, il quale fu da loro stessi maltrattato durante la guerra del 1859, sia la causa della collisione attuale fra il Giappone e la Cina. Ecco cosa ne dice un foglio cinese di Shanghai:

« Si trova attualmente nel Giappone un ambasciatore che si chiama Parkes. Oltre ad essere un uomo di molta abilità, esso si trova in intime relazioni col Tenno, il quale lo consulta frequentemente, e l'attuale spedizione giapponese a Formosa è una conseguenza di questi consigli. Dieci anni or sono, ebbe luogo un combattimento fra i Cinesi e gli Inglesi a Pekino; Parkes si trovava a quel tempo impiegato come interprete, ed allorchè scoppiarono le ostilità ebbe l'incarico di portare un dispaccio al campo, ma venne preso dalle nostre truppe, e messo quasi a morte. Il magistrato cinese gli fece scrivere una lettera, ma Parkes la vergò metà in inglese e metà in lingua indostana, cosichè l'interprete cinese non potè leggerla, non conoscendo l'idioma indostano. Ma il governatore inglese potè comprendere il senso di quello scritto e mandò i suoi soldati per ricondurlo nel campo inglese. Però il Governo inglese non volle permettergli di rimanere impiegato nella Cina e lo mandò nel Giappone, ove si trova come ambasciatore. Esso ha odiato sempre i Cinesi, ed è perciò che ha consigliato i Giapponesi ad invadere Formosa. »

Ecco in qual modo i Cinesi spiegano la causa della spedizione a Formosa.

Intanto il signor Parkes si trova qui fra noi e si è fatto eleggere a presidente d'una nuova Società di temperanza.

Un foglio di qui contiene la seguente lettera: « La notizia portata dal *Yapan-Weekly Mail*, che la carta monetata del Governo giapponese potrà essere cambiata ad ogni momento contro oro ed argento, produsse una grande eccitazione tra i forestieri e gl'indigeni, nonchè fra gl'impiegati dell'Okurasho (tesoro), i quali prevedono una forte affluenza di possessori di quella carta. In conseguenza di ciò chiesero al Governo di mandare dei soldati per custodire le entrate dell'Okurasho contro la folla, che si presenterà allo scopo di cambiare la carta. »

In un altro foglio si legge: « Gli abitanti di Formosa sono miseramente armati, e ciò è una vera fortuna pei Giapponesi. Un esemplare delle loro armi da fuoco era esposto durante la settimana scorsa alla dogana. Il calcio del fucile è corto e rozzo, la canna ha circa quattro piedi di lunghezza ed un calibro piccolo. Se gli abitanti di Formosa avessero dei buoni fucili, le perdite dei Giapponesi sarebbero molto più grandi, tanto più che i loro avversari tirano al coperto. »

Da Nagasaki scrivono: « Il piroscafo *Undine* è giunto da Formosa con un buon numero di soldati ammalati. Un ufficiale è morto durante il passaggio, ed il bastimento arrivò in porto colla bandiera a mezz'asta. Il capitano del vapore narra che tutto era tranquillo quando lasciò Formosa, e che esso non può dire se hanno luogo o meno dei combattimenti, giacchè le autorità giapponesi non sembrano disposte a dare delle informazioni agli Europei. I Cinesi a Formosa sembra che siano soddisfatti della condizione delle cose. Quando l'*Undine* lasciò Formosa, non vi era che una sola cannoniera cinese.

Un chirurgo che accompagna la spedizione giapponese descrive in questo modo un recente attacco contro i Butan (selvaggi di Formosa):

« Il 1° di giugno le nostre truppe (giapponesi) fecero un attacco contro i Butan ed ebbero a marciare per strade e per monti scoscesi. Il nemico approfittò dell'ineguaglianza del terreno per mettersi al coperto. Esso aveva eretto qua e là una trentina di casupole, dalle quali tirava contro la nostra gente; ma quando questa si avanzò, esso fu costretto a ritirarsi rifugiandosi nei boschi senza mai farsi vedere. Noi ritornammo al nostro campo principale, lasciando un piccolo distaccamento nelle vicinanze dell'azione. I nostri feriti non sono numerosi ed abbiamo pochi ammalati nell'ospedale.

« Tutti i chirurghi vegliano diligentemente sulla vettovaglie dei soldati. Ciò non ostante è scoppiata una febbre maligna, e buon numero dei colpiti ne sono vittima. La costruzione dei campi militari è ancora imperfetta ed i soldati stanno sotto le tende. Fu costruito un ospedale provvisorio, in cui si trovano attualmente una diecina di ammalati ed 80 feriti.

« I Butan non sono che 300 in numero. Essi sono crudeli ed attivissimi sulle montagne. Portano una sola spada, e sono affatto nudi. Alcune tribù sono composte di aborigeni e di Cinesi, altre si compongono di nativi di differenti luoghi. La maggior parte delle tribù sembra ben disposta, ma i Butan, i Cuscus, i Kowart ed altri sono oltremodo selvaggi, nè conoscono veruna legge. Finora si conoscono 18 tribù, che contano assieme circa 2500 anime. Il numero di coloro che vengono ritenuti per molto barbari e crudeli è di 636. Sembra peraltro si tratti soltanto di uomini atti a portare le armi. Come si spiega adunque che 5000 giapponesi non siano stati ancora capaci di ridurre questo piccolo numero di selvaggi così male armati? »

# CORRIERE DEL MATTINO

**Ieri giungeva a Torino il conte Di Robilant, ambasciatore italiano presso l'impero austriaco.**

Ci scrivono da Roma:

Credesi generalmente che fra qualche giorno l'on. Minghetti, presidente del Consiglio, si recherà in Torino per sottoporre alla firma del Re il decreto di scioglimento della Camera, definitivamente deciso in Consiglio di ministri.

**Una lettera da Napoli ci annunzia che i deputati di sinistra di quelle provincie terranno una riunione nell'entrante settimana per avvisare al da farsi di fronte alle prossime elezioni.**

Scrive la *Gazzetta di Savona*:

Ci consta che il nostro deputato commendatore Boselli fu chiamato telegraficamente a Roma da Quintino Sella.

Abbiamo motivo di credere che la sua presenza in Roma non sia estranea alle combinazioni ministeriali che si stanno trattando specialmente per ciò che riguarda il portafoglio della pubblica istruzione.

Il conte Alberto Maffei, nostro incaricato di affari a Madrid, ebbe ordine di partecipare il riconoscimento del Governo spagnuolo per parte del Governo italiano.

CRISI MUNICIPALE A PAVIA.

Scrivono da Pavia all'odierna *Perseveranza:*

Siamo di nuovo in perfetta crisi municipale; quattro membri della Giunta sono dimissionari, nè vi saprei dire da quali persone saranno sostituiti, perchè mi par difficile che nel Consiglio sieno uomini vogliosi di reggere quel carico.

Ieri il Consiglio provinciale votò il concorso di L. 7000 a vantaggio dell'Università, ed è per risolvere alcune questioni che la riguardano che l'egregio rettore intende di recarsi fra qualche dì a Roma. Io confido che il Ministero della pubblica istruzione farà ragione ai giusti desiderii che gli verranno espressi. È giunto testè il decreto con cui l'egregio prof. D'Ercole venne nominato direttore di quella parte di facoltà filosofica che abbiamo; ma si teme ch'egli non voglia accettare quell'ufficio.

FALLIMENTI.

Leggiamo nel *Movimento* del 5 corrente:

« Ieri la nostra città trovossi sotto la triste impressione di due fallimenti di case di granaglie, cioè la ditta F.... e la ditta S.... Quello della prima ditta è fatto ascendere dal *Cittadino* a 1 milione e 600 mila lire.

Secondo la *Voce libera*, si bucinava al mattino di altri due fallimenti, l'uno fra i quali d'importanza colossale, ma sembra che durante il giorno il pericolo sia stato, per comuni accordi, scongiurato.

Questi fallimenti originano da ingenti contratti per grani fatti coll'Oriente nell'epoca in cui non era prevedibile l'attuale abbondanza del grano fra noi.

CONTRABBANDI.

A bordo del vapore *T.....* nel nostro porto si scopersero 300 balle di tabacco dichiarate per pelli sul manifesto di bordo. A quanto pare, scoperti dalla finanza, si era cercato ripararvi dichiarando la vera merce sul manifesto d'arrivo, ma senza frutto, chè la finanza non accettò il ripiego e sta procedendo. (*Movimento*).

NUOVI ARRESTI.

Il *Corriere di Milano* annunzia:

Ci viene assicurato che ieri fu arrestato anche Alberto Mario a Lendinara per mandato non si sa bene se dall'autorità giudiziaria di Rovigo o di Torino. Dovrebbe anzi essere tradotto a Torino, ma trovandosi sofferente per una piaga aperta in una gamba, viene guardato a vista in casa da un carabiniere.

— Dietro mandato dell'autorità giudiziaria di Taranto, ieri venne arrestato Enrico Bignami, direttore del giornale *La plebe*. Pare che egli trovasi coinvolto in un processo politico che si svolge in Taranto.

Egli dev'essere tradotto a Taranto, ma trovandosi degente nell'ospedale di Lodi per contusioni ricevute nella caduta dalla diligenza sul Gottardo, non potrà partire subito.

Siamo informati che il signor Valzania, uno de' 28 detenuti politici nel forte di Spoleto, è in fin di vita. (*Gazz. d'Italia*).

Leggiamo nel *Monitore di Bologna:*

Sappiamo che le persone arrestate come complici dell'assassinio Aldini, i quali erano stati tradotti nelle carceri di Bologna, furono l'altro ieri inviate a Forlì.

La popolazione di Cesena si è mostrata altamente indignata del luttuoso fatto ed il suo contegno fu lodevolissimo.

Le autorità politiche e giudiziarie di quella città spiegarono un'attività ed energia meritevole d'encomi.

E mentre tributiamo di cuore lodi meritate, crediamo dover nostro di richiamare l'attenzione del Governo sopra il personale della pubblica sicurezza in Romagna, il quale in molte località si mostra inferiore al delicato e difficile suo compito.

IL PROCESSO DEGLI ACCOLTELLATORI.

Il *Ravennate* scrive che non più tardi del 24 corrente si aprirà quella Corte d'Assise con il famoso processo degli accoltellatori.

L'atto d'accusa è già stato intimato agli accusati. Essi sono in numero di ventitrè, ma quattro sono latitanti. Fra i detenuti è un certo conte Rutilio Corradini-Pignatta, accusato del duplice assassinio dei fratelli Augusto e Luigi Tassinari.

I reati d'accusa sono tredici, e tutti di sangue, assassinii ed omicidii consumati a Ravenna o nelle vicinanze, tra cui l'uccisione dell'avv. cav. Cesare Cappa, procuratore del Re; fatti che costituiscono un ordito misterioso, terribile, sanguinario, che darà luogo ad un dibattimento tutto di *sensation* e del massimo interesse.

Telegrammi della *Nazione:*

Roma, 4, ore 6 55 pom.

I *bagarini* furono tutti assoluti per mancanza di prove.

Dimani si aprirà per l'esercizio definitivo la ferrovia di circonvallazione di Palermo.

L'apertura della linea Lercara-Cammarata è fissata per il 15 di settembre.

La consorte del principe Napoleone che attualmente trovasi al suo castello di Prangins in Isvizzera, dicesi verrà probabilmente a passare qualche tempo in Italia, alternando il suo soggiorno fra Torino e Milano.

I commessi ed i cassieri infedeli non si trovano soltanto in Italia. Ieri fuggì da S. Gallo (Svizzera) il commesso di una grossa casa commerciale, portando con sè una discreta somma dalla cassa e si diresse in Italia verso Genova.

FRANCIA.

Sul Consiglio dei ministri tenutosi il 2 corrente, l'*Evénement* pubblica i seguenti particolari:

Il Consiglio ha deliberato principalmente sulle questioni esterne pendenti e sull'inchiesta relativa alla fuga del maresciallo Bazaine.

Fu deciso che tutti i ministri si troverebbero a Parigi e vi soggiornerebbero durante il periodo elettorale dei Consigli generali che devono aprirsi il 14 del mese in corso.

Il Consiglio si occupò pure della riunione della Commissione di permanenza e designò i ministri incaricati di rappresentare il Governo.

— Si pubblicarono di questi giorni in Parigi le prime dispense di una storia illustrata del signor Roubardel, sotto il titolo: *Della presidenza del signor Thiers.*

ADELAIDE RISTORI.

Un telegramma da Lisbona, 4, annunzia:

L'*Agenzia telegrafica americana* ha ricevuto oggi da Valparaiso, in data del 28 agosto, la seguente notizia:

Adelaide Ristori, che si trovava nella città per darvi un corso di rappresentazioni, chiese al Governo la grazia di Munoz, condannato a morte, e che doveva essere fucilato.

Il Governo ha accordato la grazia e la signora Ristori firmò essa pure il documento di questo atto di clemenza.

Grande entusiasmo nella popolazione di Valparaiso per l'illustre attrice italiana.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Madrid, 4 settembre.*

Credesi che Moriones rimpiazzerà Zabala.

*Randazzo, 4 settembre.*

I terremoti sono più rari. Alle 11 di mattina si sentì una forte scossa. Il fumo del nuovo cratere è aumentato. Gli abitanti sono sempre attendati alla notte. Pongonsi sostegni a diverse case screpolate. Le chiese sono chiuse. Gli animi sono tranquilli.

*Roma, 5 settembre.*

Ieri (4) approdò a Nangasaki la regia pirocorvetta *Vittor Pisani*. Tutti a bordo godono buona salute.

*Parigi, 5 settembre.*

Mac-Mahon ricevette la visita del Granduca Costantino; quindi restituì la visita al Granduca, che partirà domani per Biarritz.

Mac-Mahon andrà il 13 corrente a Bethune per assistere alle grandi manovre del corpo di Clinchant.

## CRONACA NERA

Ieri mattina si appiccava il fuoco al pagliaio del massaro Penna Giovanni alla regione Pozzo di Strada, causando un danno di 800 lire circa.

— Ignoti ladri riuscirono a penetrare, scavalcando un muro di cinta, nel magazzino di un impresario capo-mastro, vicino al Camposanto, involando parecchi effetti di vestiario.

# FATTI DIVERSI

**Uccelli insettivori.** — Il contadino mentre uccide pipistrelli e civette, lascia che i topi gli mangino il grano, e le mosche gli tormentino la faccia e le mani. Se egli non perseguitasse questi alleati, vedrebbe che i pipistrelli mangiano le mosche, e le civette e i gufi distruggono i rosicchianti. Un attento campagnuolo dopo minute osservazioni, constatò che un gufo in 21 giorni recò 110 rosicchianti al suo nido.

E se si mantengono i gatti che costano, perchè si distruggono i gufi che fanno assai meglio dei gatti e costano nulla?

Il corvo e le gazze mangiano i bruchi della caruga.

Il cuculo assale da solo i grossi bruchi velenosi che fanno paura agli altri uccelli. — Lo stornello vive di lumachini e di locuste. — Il tordo divora i grossi vermi e i lumaconi. — Il merlo col becco trafora il guscio delle grandi lumache e il duro usbergo dei cervi volanti. — Lo sigolo trangugia le vespe. — Il passero mangia melolonte. — La bubbola divora i terribili grilli-talpe. — Il picchio verde batte contro gli alberi per distruggervi i cossi e gli scoliti che li fanno morire. Insomma, ogni uccello ha la missione di distruggere una specie d'insetti.

CURINO GIUSEPPE gerente.

## LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 5 settembre 1874.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 81 | 60 | 18 | 72 | 45 |
| *Roma* | 88 | 52 | 70 | 29 | 39 |
| *Firenze* | 68 | 15 | 62 | 46 | 41 |
| *Milano* | 44 | 76 | 35 | 15 | 48 |
| *Napoli* | 19 | 63 | 21 | 69 | 78 |
| *Bari* | 68 | 65 | 61 | 37 | 90 |
| *Palermo* | 88 | 71 | 85 | 10 | 50 |
| *Venezia* | 25 | 72 | 24 | 85 | 45 |

# Notizie Commerciali

**Genova,** 5 *settembre* 1874.

*Caffè.* — Ogni dispaccio che arriva da Rio Janeiro reca sempre nuovi ribassi, cagionati dai molti arrivi che giornalmente si fanno importanti.

Al 31 dello scorso agosto questi ascendevano a sac. 15,000. Dalle ultime notizie che ci pervennero per lettera rileviamo che colà si nutriva pure opinione che si dovesse ribassare, giacchè il sostegno che si verificava era del tutto apparente, e non dipendeva che da sforzi che facevano alcuni esportatori per sostenere i prezzi.

Queste notizie influirono sinistramente sui mercati europei, i quali in questa settimana si mostrarono assai pesanti, e con scarsi compratori, per quanto la merce si offrisse a prezzi inferiori.

Sul nostro mercato mancando sempre le qualità fine, queste si sostengono assai, mentre che le secondarie sono in calma ed a prezzi in ribasso. — Si vendettero in questa settimana sac. 200 caffè di P. Ricco corrente comune a L. 100 a 150, di S. Domingo a L. 120.

Gli arrivi in questa settimana furono poco importanti; si ricevettero 53 sacchi da Capo Haiti, 403 da Londra, 63 da Liverpool e 487 da Marsiglia.

*Zuccheri.* — I principali mercati europei continuano nel sostegno accennato anteriormente, e le contrattazioni nei medesimi sono sempre molto attive.

Da noi in quest'ottava si manifestò un po' di richiesta, e si vendettero 250 casse Giava a prezzo ignoto.

Nei raffinati abbiamo sempre molto sostegno, e si può ottenere facilmente lire 45 1 50 kil.

Arrivarono in quest'ottava 1995 sacchi da Amsterdam; 875 da Marsiglia, e 1500 da Liverpool.

*Cuoi.* — In tutti i mercati europei domina il massimo sostegno, particolarmente per le belle qualità che mancano, e lo stesso accade da noi. I pochi possessori stanno fermi nelle loro domande e non cedono punto nei prezzi.

Si vendettero in questa ottava 1000 Bahia salati di chilo 13 a prezzo ignoto; 300 Calcutta Mazello di chilo 3 1[2 a L. 166, 1300 Rio Grande di chilo 10 a prezzo ignoto e 500 Novigli Buenos Ayres di chilo 18 a 18 a L. 145.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

| | |
|---|---|
| Deposito al 1° agosto | N. 162,519 |
| Arrivi nel mese | » 41,020 |
| | N. 203,539 |
| Sortiti nel mese | » 35,055 |

Dep. al 1° corr. in 1° e 2° mani N. 168,448 (non compresovi n. 13,000 non-sali).

*Olio d'oliva.* — Le qualità mangiabili sono sempre ricercate e sostenute, mentre che le altre versano in gran calma.

Si vendettero in questa ottava 470 quintali, così divisi: 300 Susa da L. 106 a 115; 40 raffinati Calabria da 54 a 60; 50 lampanti Sardegna da 82 a 85; 40 lavati Riviera Ponente da 80 a 75, e 40 lavati Riviera Levante da L. 62 a 83.

*Petrolio.* — L'origine era ferma in principio della settimana per ricadere poi in quest'ultimi giorni nella solita calma. Si vociferava d'una nuova combinazione fra produttori e raffinatori allo scopo di limitare la produzione e raffinazione. Finchè questa combinazione non sia divenuta un fatto, non ci crediamo.

Il nostro mercato è senza variazioni.

*Cereali.* — Perdura la calma al nostro mercato e seguita il declinio dei prezzi. Questo stato di continuo ribasso preoccupa le menti dei mercati produttori all'estero, e tiene in riserbo il nostro commerciale. Grandi ragionamenti si fanno di continuo sull'avvenire dei grani e non si riesce mai a dar nel segno, cioè se nell'inverno avremo aumento o proseguiremo nello stato presente.

Noi vediamo gli ubertosi raccolti del Levante, quelli abbondanti dell'Ungheria, dalla Francia, dell'America ed altre nazioni; pochissime saranno le nostre domande e limitate quelle dell'Inghilterra, ristrette quelle della Svizzera: il 74 darà un sopravanzo al 75; e sull'andamento dell'anno venturo che potranno esservi delle oscillazioni nel commercio granario.

Le vendite settimanali ascendono ad ett. 18,000 dallo scalo, quint. 25,000 dall'interno, e passarono al deposito grani esteri 8000 ett.

*Risi.* — In settimana non abbiamo avuto nessuna variazione della precedente.

I risi vecchi sani sono scarsi.

Le Caroline nuove si cedettero da lire 33 a 35 con poca ricerca. La mietitura del nuovo raccolto è incominciata parzialmente e dà buoni risultati.

**Borsa di Milano.** — 5 settembre.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana cont. | 74 07 |
| » » fine | 74 12 |
| Azioni Banca Nazionale | 1910 — |
| » Banca Italo-Germanica | 202 — |
| » Ferrovie Meridionali | 346 — |
| Boni ferr. Meridionali | 545 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 109 90 |
| » Svizzera a vista | 109 70 |
| » Londra a tre mesi | 27 43 |
| » Francoforte a tre mesi | 229 3/8 |
| » Vienna a tre mesi | 240 3/4 |
| I pezzi da 20 fr. | 21 97 |
| Sconto | 4 5/8 |

**Borsa di Genova.** — 5 settembre.

| | |
|---|---|
| Rendita italiana | 74 10 |
| Azioni Banca Nazionale | 1920 — |
| Credito Mobiliare Italiano | 725 — |
| Azioni regia Tabacchi | 833 — |
| Azioni ferr. Meridionali | 340 — |

Francia breve lett. a 110 25, den. a 110. Londra a vista lett. 27 65, danaro 27 60. Marenghi da 22 a 21 98.

Sconto 5 per 0/0.

**Cereali.** — Marsiglia, 2 mercato calmo. Venduti ett. 3200 Azoff tenero 120/121 a fr. 26 50; 480 Tuselle Orano a 28 75 i 100 kil.; 800 Caramania rosso 121/122 a fr. 25 10 design. 7bre e 8bre; 1600 Filippeville duro 130/125 a 32 50 consegna 7bre franco a Filippeville; 3200 Bona duro 130/121 a 22 mercato fermo sui 4 mesi da 8bre.

I 100 litri sa. 1 0/0 cont., dep.

Arrivi: 4400 ett. frumento; 855 ettol. orzo; 400 avena.

MERCATO DI PINEROLO.

*(Nostra corrispondenza)*

5 settembre. — Mercato discretamente animato; prezzi in ribasso.

| | | |
|---|---|---|
| 125 ett. Frumento | L. 25 64 a 23 90 |
| 31 » Segala | » 16 75 a 15 22 |
| 133 » Meliga | » 17 40 a 15 22 |
| 310 mir. Patate | » 1 15 a 0 45 |

MERCATO DI SAVIGLIANO.

*Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 31 agosto al 5 settembre.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento tenero l'ett. | L. 24 73 a 24 07 |
| Granoturco » | » — — a 17 35 |
| Segala » | » — — a 15 60 |
| Riso nostrano » | » 33 60 a 30 35 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna forte | mir. | L. 0 30 a 0 25 |
| Idem dolce | » | » 0 25 a 0 16 |
| Fieno | » | » 0 85 a 0 80 |
| Paglia | » | » 0 40 a 0 35 |

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

*Bollettino settimanale.*

5 settembre. — Continuano ad essere assai cercati i grani fini sia per la semente, come per la consumazione. Restano sempre negletti i grani mercantili. In generale però gli affari sono sempre limitati ed i prezzi calmi. La meliga continua al ribasso su larga scala. Negli altri generi nessuna variazione, affari limitati.

*Prezzi dei generi*

*con pagamento in biglietti di Banca.*

| | | |
|---|---|---|
| Grano mercant. | quint. | L. 28 — a 30 — |
| Id. | ettol. | » 21 30 a 22 40 |
| Id. fino | quint. | » 30 — a 31 25 |
| Id. | ettol. | » 22 50 a 25 20 |
| Meliga nuova | quint. | » 20 — a 22 — |
| Id. | ettol. | » 15 20 a 16 75 |
| Segala | quint. | » 20 — a 22 75 |
| Id. | ettol. | » 15 30 a 17 25 |
| Riso | quint. | » 34 — a 38 — |
| Id. | ettol. | » 26 — a 29 — |
| Avena | quint. | » 25 — a 27 — |

| **Firenze,** | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0/0 | 74 10 | 74 07 |
| Id. al 1° gennaio 1875 | 71 60 | 71 60 |
| Oro lettera | 21 97 | 21 97 |
| Londra lettera | 27 46 | 27 46 |
| Cambio su Parigi | 110 — | 110 — |
| Prestito Nazionale | 67 — | 67 — |
| Azioni Tabacchi | 836 — | 837 — |
| Banca Nazionale | 1947 — | 1903 — |
| Az. ferr. Merid. | 351 — | 348 — |
| Obblig. » | 218 — | 218 — |
| Banca Toscana | 1455 — | 1440 — |
| Credito Mobiliare | 742 — | 719 — |
| Italo-Germaniche | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| **Parigi,** | 4 | 5 |
|---|---|---|
| 3 per 0/0 Francese | 64 40 | 64 20 |
| 5 per 0/0 Id. | 100 12 | 100 40 |
| Banca di Francia | 3360 — | 3860 — |
| Rendita italiana | 67 45 | 67 20 |
| F. Lombardo-Venete | 334 — | 335 — |
| Obbl. regie Tabacchi | 495 — | 495 — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 205 70 | 205 — |
| Ferr. Romane | — — | 68 — |
| Obblig. idem | 183 75 | 184 — |
| Azioni regie Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 16 5 | 25 17 |
| Cambio sull'Italia | 9 1/8 | 9 1/8 |
| Consolidati inglesi | 92 11/16 | 92 11/16 |

| **Vienna,** | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 242 25 | 243 75 |
| Lombarde | 143 50 | 147 — |
| Banca Anglo-Austr. | 154 25 | 154 75 |
| Austriache | 317 50 | 318 — |
| Banca Nazionale | 977 — | 976 — |
| Napoleoni d'oro | 8 81 5 | 8 81 |
| Cambio su Parigi | 43 50 | 43 50 |
| Cambio su Londra | 109 70 | 109 70 |
| Rendita Austriaca | 74 80 | 74 75 |
| Idem in carta | 71 75 | 71 75 |
| Unionbank | 128 — | 128 25 |

| **Berlino,** | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Austriache | 195 5/8 | 195 7/8 |
| Lombarde | 87 1/4 | 89 — |
| Mobiliare | 147 1/8 | 148 — |
| Rendita italiana | 67 3/4 | 67 3/4 |
| Idem Turca | 44 3/8 | 44 3/4 |

| **Londra,** | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 92 3/4 | 92 5/8 |
| Rendita italiana | 67 — | 68 1/8 |
| Spagnuolo | 17 7/8 | 18 — |
| Turco | 44 1/8 | 44 — |
| Egiziano | — — | 79 3/4 |

## TEATRI

**Alfieri** (ore 8 3/4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti.
*Le Grisette a Parigi*, ballo.

**Balbo** (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà:
*La figlia di madama Angot*, operetta in 3 atti.

**Gerbino** (ore 8 1/2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
*Una famegia in rovina*, commedia in 3, con farsa.

**Circo Milano** (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
*30 anni di vita di un giuocatore*, dramma.

## ISTITUTO ROSSI
**Via Mercanti, N. 13, Torino**

**Preparazione agli esami di riparazione e ripetizione nelle vacanze autunnali agli Alunni delle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali; e Scuola preparatoria per l'ammissione ai Collegi Militari ed alla R. Scuola di Modena.** 961

## CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33

**(Anno XXX)**

**Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari.** 6M

## Città di Carmagnola

**CONVITTO.**

Per volontaria dimissione dell'attuale titolare trovasi vacante la carica di Rettore di questo Convitto.

Le domande di concorso debbono essere rivolte a questa Segreteria Civica entro il 15 corrente mese di settembre.

Per il Sindaco
**L'Assessore**
**GALLO GIO. BATT.** *Segr.*
964

## Diffidamento

La sottoscritta invita coloro che le consegnarono oggetti in pegno o deposito, a volerli ritirare al più presto, cessando la medesima ogni commercio di prestiti col 1° del p. v. settembre. Diffida inoltre che col 1° novembre prossimo venderà ogni cosa non ritirata a mezzo dei pubblici incanti.

**Savio Elisabetta**
via Santa Chiara, N. 30.
942

**Si domanda** una persona col capitale da lire **5 a 6 mila**, per operazioni continue di industria e commercio, potendo avere fin d'ora la [illegible] voluta. Occorre conferire.
Scrivere ferma in posta alle iniziali **G. S.** 968

**Un Monsieur** français très-bon comptable, connaissant à fond la correspondance et possédant l'organisation commerciale, désire trouver un emploi. S'adresser chez monsieur **Chiabodo Pietro**, via Corte di Appello, 4. 970

**Ricerca di un Bigliardo usato, ma di forma moderna ed in buono stato.** — Dirigersi al portinaio, via Bellezia, N. 7. 933

## PILLOLE-HOGG
**Pillole di Pepsina di Hogg**
*(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).*

1. **Pillole alla pepsina semplice, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsia, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.**
2. **Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.**
3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la anemia clorotica e le affezioni croniche dell'utero.**

**HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: [illegible], a Milano, [illegible], a Torino.**

*Agenzia* **Manzoni e C., Milano.** 4 Manz.

## Bigliardo da vendere.
**Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.**

## COSTANZA BOUGLIA
eseguisce **lavori in lingeria** da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.
Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

# Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

**BOLTRI** Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato* di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità*: Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istromenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satinenses*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a Incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e sciroppare Syfoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idroceronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41.
Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità*: Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità*: Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 31 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a pialiare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Presse, Trasmissioni, Ruote dentate e Pulegge. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

**CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato**
Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, epperciò reso di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 25 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Conside, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonne, con Carta eguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fonderia in Bronzo ed ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappa a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Rastrellatore, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Raspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a pialiare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

**G.FE ROCHETTE.** Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

---

Con soli **50 centesimi** si concorre per intiero a

## 5702 PREMII

## per la complessiva somma di L. 1,127,800

**Lire Italiane 1,127,800**

i quali vengono estratti nella Sedicesima Estrazione del

PRESTITO NAZIONALE

che ha luogo il **15 settembre 1874**, e pagati immediatamente dalle Tesorerie dello Stato.

I PREMII sono da L. **100,000 — 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500, ed al minimo di L. 100 caduno.**

Le Cartelle *originali definitive* di questo Prestito vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un Capo di Divisione Governativo, e portanti il suggello del Debito Pubblico, le quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive estrazioni *senz'altra spesa* sono messe in vendita sino a tutto il 14 settembre 1874, esclusivamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA, via Carlo Felice, 10, pianterreno, al prezzo di **LIRE DIECI** caduna, coll'obbligo di ricevere anche subito dopo fatta l'estrazione le Cartelle non premiate a **L. 9 50** caduna, come dal Programma che si spedisce *gratis*, in modo che **con soli 50 centesimi** si offre a chiunque il mezzo di concorrere alla più importante Lotteria del nostro Regno, tanto per la quantità dei Premii **(5702)**, quanto per l'ammontare dei medesimi **(1,127,800)**.

Per ogni Cartella che si domanda, rimettere L. 10 in lettera raccomandata, oppure in Vaglia postale, intestato esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, GENOVA, aggiungendo cent. 50 per la maggior spesa postale, se si desidera ricevere le Cartelle in piego raccomandato.

Le domande che pervenissero dopo il 14 settembre 1874 saranno respinte insieme all'importo.

Per le richieste a Vaglia telegrafici valersi del semplice indirizzo: **Casareto. Genova.**

*I Bollettini ufficiali di questa e successive Estrazioni saranno spediti gratis.* 60.

## Vendita Volontaria.

Dovendo aver luogo nel giorno 17 settembre p. v., giusta avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 23 luglio 1874, N. 174, la vendita volontaria per asta pubblica della Tenuta di BOCCALEONE posta in Provincia di Ferrara e Bologna di proprietà della Società **Anonima Italiana** PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI (*Compagnia Fondiaria Italiana*); il sottoscritto Notaio, residente in Ferrara, presso il quale si terrà l'asta medesima, *rende noto al pubblico* che, per incarico avuto da uno Stabilimento Bancario, egli tiene a disposizione di coloro che intendessero concorrere all'Asta soprammenzionata il numero di Azioni della Società venditrice occorrente per l'acquisto della suddetta intera Tenuta, al prezzo di

L. **150** per le Azioni di L. 250 interamente liberate e
» **75** per quelle dell'Emissione 1872, liberate di L. 125, a pronto pagamento; ovvero al prezzo di
L. **160** per le Azioni interamente liberate, e
» **80** per quelle dell'Emissione 1872, pagandosi metà importo all'atto della consegna, e l'altra metà nel termine di un anno, sotto vincolo della garanzia ipotecaria sugli stabili acquistati.

Ferrara, 5 agosto 1874.

**D.re ULDERICO LEZIROLI**
*Notaio residente in Ferrara, via degli Armari, N. 23.* 80.

# CITTÀ DI TORINO

**Avviso di secondo incanto.**

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pomer. di lunedì 21 settembre 1874, un nuovo esperimento d'asta a partiti segreti per l'affittamento triennale, a cominciare dal 1° gennaio 1875, del **Giuoco del pallone**, e se ne farà il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo di Lire 2000 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico uffizio d'Economia. 972

## Aumento di vigesimo

Si notifica che il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 57,100, al quale nell'asta pubblica tenutasi il 3 corrente presso il notaio L. Taccone (via Orfane, n° 24), venne deliberata la cascina Ghirarda presso Carmagnola, scade con tutto il 18 corrente mese.

Torino, 4 settembre 1874.

## Da vendere in Cavour

Ad un'ora pomeridiana del 22 di settembre 1874, dalla Congregazione di Carità locale verranno esposti all'asta un corpo di Cascina nel quartiere Sant Antonio, di ettari 7,92,47 (giornate 20, 80), al prezzo di L. 22,880, con parecchi appezzamenti sparsi nel territorio, e questi della complessiva superficie di ettari 14, 48, 13 (giornate 37, 95, 6), al prezzo di L. 44,130, ed un fabbricato civile prospiciente le vie Pinerolo e Gioberti, denominato la *Casa Nuova*, suscettibile di divisione in due parti, composto di Botteghe, Alloggi, Cantine, Stalla, Rimessa e spazioso Cortile, situato nel concentrico, al prezzo di L. 16,820.

*Per maggiori indicazioni rivolgersi ivi al notaio collegiato* FRANCESCO MADON. 974

## Per Famiglie agiate.

**Corsi completi di Lingua Italiana, Francese, Tedesca, Storia Antica e Moderna, Geografia, Aritmetica, Mitologia, Astronomia, Disegno, Ballo, Lavori femminili.**

La **Musica** solo per le Alunne interne, le quali saranno pure ammaestrate in tutti i rami dell'**Economia domestica**.

L'**Educazione** e l'**Istruzione** sono basate su sodi fondamenti della Religione.

I Corsi dei Professori cominciano al **15 novembre** sino al **15 luglio.** I Corsi inferiori al **15 ottobre.**

**L'accettazione il 1° ottobre dalle 2 alle 5, Torino, via S. Filippo, N. 4, piano terreno.**

966 La Damigella GIOANNA COLOMBET HAID.

## VINI FUORI DAZIO A PREZZI MODICISSIMI

**GIUSEPPINA CARISSANO,** proprietaria del Magazzeno di via Botero, dirimpetto al N. 7, **ha depositato una grande quantità di Vini presso il Dock, ivi vendibili, dalle 3 alle 6 pomeridiane.** 920

## Tappeti per pavimenti e Stoffe per mobili

**Grande assortimento di Tappeti di ogni qualità e misura, Corsie, Descend-de-lits e Coperte per viaggio. — Tappeti per tavola. — Reps, Damaschi, Crettone, Percalli, Cortine ricamate, Guipur, Mussole e tutti gli articoli relativi.**
**Stoffe ed arredi per uso di Chiesa.**
*Presso* **G. AVIGDOR** e **Figli**, *via Ospedale, N. 3,*
**— TORINO. —** 947

**CARBONI FOSSILE, COKE E GHISA**

## GIUS. BUET DI GENOVA

Rappresentato da CARLO GAUTIER
**via Mercanti, N. 16, piano 2°, TORINO**
*con Deposito via Allione, N. 2.* 910

# LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

**per riforma di Negozio**

Torino, via Po, 37. — **Prezzo Fisso** — Torino, via Po, 37.

**Quantità di Letti in ferro vuoto, Sofà, Culle e Mobili da Giardino, consistenti in Tavole, Tavolini, Panche, Sofà, Seggioloni, Sedie, Taboretti, Sgabelli.**

**Assortimento in Chincaglierie, Ferramenta, Serrature di sicurezza, Copialettere, ecc., ecc.** 786

## SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
**delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello**
**DI TORINO E DI CASALE**

Provincia di ALESSANDRIA — (3 Settembre 1874).

**Incanto.** — Nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Meus cav. Giuseppe contro Cavaliere Gioachino ed altri, avanti il tribunale civile d'Asti il 19 ottobre p., seguirà l'incanto degli stabili di cui al bando tre agosto. — (Bottini p. c.).

**Aumento sesto.** — Nel giorno 18 settembre a mezzodì in Casale nel Collegio Convitto Trevisio, avrà luogo l'incanto definitivo dei beni proprii dello stesso Istituto. — (Negri notaio).

**Fallimento.** — Sono convocati i creditori del fallito Pollarolo Gio. Batt. negoziante in Tortona, per le ore 9 antim. del 21 settembre nel tribunale civile di Tortona per deliberare sulla formazione del concordato.

**Incanto.** — Nel giorno 18 ottobre ad un'ora pom. in Casale nel Collegio Convitto Trevisio, avrà luogo l'incanto dei lotti 4° 6° e 7° dei beni posti in Terruggia rimasti indeliberati all'asta del 14 agosto scorso. — (Negri notaio).

**Domanda riabilitazione.** — Morando Guglielmo fu Giuseppe presentò domanda alla Corte d'appello di Casale di riabilitazione nell'esercizio di tutti i proprii diritti. — (Bertana avv.).

**Fallimento.** — Sono convocati i creditori del fallito Quirico Giuseppe nel tribunale civile di Alessandria alle ore 11 antim. del 24 settembre p. v., per deliberare sulla proposta del concordato. — (Arienta caus.).

**Fallimento.** — Sono convocati i creditori del fallito Mocchi Evasio nel tribunale civile di Alessandria per le ore 10 antim. del 24 settembre corrente, per deliberare sulla proposta del concordato. — (Arienta caus.).

**Subasta.** — Sull'instanza di Bussa Simone fu Francesco delle fini di Viarigi, all'udienza del tribunale civile di Casale ore 10 del sei novembre, avrà luogo in odio dei fratelli Bussa Bartolomeo e Domenico, l'incanto e successivo deliberamento in 6 lotti dei beni apparenti dal bando 19 agosto scorso. — (Gatti p. c.).

**Incanto.** — Alle ore 10 antim. del 15 settembre corrente, avanti il notaio Lanzavecchia in Alessandria, avrà luogo l'incanto della vendita dello stabile caduto nella eredità Clerici Vincenzo di Milano, estimato L. 3603,32, oltre a 2 torchi, bonzoni, botti, tini ecc. valutati in L. 4433. L'asta sarà aperta sul prezzo riunito di L. 7233 cent. 23, ridotto su quello d'estimo. — (Lanzavecchia notaio).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 41).

## Telegrammi Particolari Commerciali
**DELLA**
## GAZZETTA PIEMONTESE

**Parigi, settembre (sera)**

| | | | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|
| **Farine** 8 marche | pel corrente | Fr. | 58 50 | 58 50 |
| » » | per ottobre | » | 58 25 | 58 50 |
| » » | per i 4 mesi da 9.bre | » | 57 25 | 57 50 |
| » » | per i primi 4 mesi | » | 57 25 | 57 50 |
| **Zuccheri** Saccarino 88 °/₀ | | » | 59 — | 59 25 |
| » » 7/9 | | » | 65 — | 65 25 |
| » bianco 3 | | » | 68 — | 68 25 |
| » raffinato scelto | | » | 148 — | 148 — |

**Liverpool, 5 settembre (sera)**

**Cotoni** — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Prezzi invariati.
Importazione della giornata 1000.

**Hâvre, 5 settembre (sera)**

**Cotoni** — Vendute Balle 1200.
Mercato fermo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| » — Luisiana disponibile | Fr. | 96 — | — — |
| » — Id. per ottobre | » | 95 — | — — |

**Caffè** — Venduti Sacchi 200.
Mercato calmo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| » — Haïti Cayes | Fr. | 97 — | — — |

**Marsiglia, 5 settembre (sera)**

**Frumento** — Importazione Ett. 2200.
Vendite » 16160.
Mercato calmo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azoff del peso 128[123 | Fr. | 34 — | — — |
| » » 130[125 | » | 36 50 | — — |
| **Pelli** di Capra d'Orano 29 | » | 28 — | — — |
| » » d'Algeri 8 | » | 38 — | — — |

Torino, Tip. G. Favale e C.